



mercoledì 16 aprile 2014

Dai quotidiani sardi

Politica.....	
Si riunisce il Consiglio regionale	3
Oggi l'elezione dei presidenti delle commissioni, venerdì la riunione degli assessori	4
Alluvione, la Regione non cede	5
Europee, chiuse le candidature.....	6
In pista diciassette sardi	7
Doddore alla guerra dei simboli	8
Il Partito dei Sardi vara l'assemblea degli amministratori	9
Autonomia/Regionalismo/Federalismo	
La Cisl: specialità sarda da difendere.....	10
Trasporti	
Caro trasporti, ecco le cifre	11
Cicu: rivedere la convenzione. Mura: il Pd lo chiede da tempo	12
«Si porti il caso Meridiana davanti al Governo»	13
Meridiana apre la strada alla vendita.....	14
Turismo	
Via i massi in Costa, sbloccati i parcheggi.....	15
Giovanna Sanna s'appella al governo	16
«Motivare i turisti con piani chiari»	17
Credito/Finanza.....	
Bper, Vandelli è il nuovo ad al posto di Odorici.....	18
Vandelli, ex Banco Sardegna, guiderà la capogruppo Bper.....	19
Artigianato.....	
Cerasarda, incognita emiliana sul futuro.....	20
Acqua/Risorse idriche.....	
Abbona obbligata a ridare l'acqua.....	21
Attualità	
«Basta detenuti con il 41 bis»	22
Piras (Sel) ad Alfano: allarme criminalità, il governo intervenga	24
Visita in carcere a Cellino: Pili a giudizio	25
Visita in carcere a Cellino, Mauro Pili rinviato a giudizio.....	26
Economia	
La rabbia del Sulcis su Cagliari	27
Pinna (M5S): il Piano? Manca una strategia.....	28
Il Sulcis marcia, protesta e occupa	29



RASSEGNA STAMPA

Istruzione/Formazione professionale	
Ancora tagli nella scuola sarda	30
Pesca	
Fondi Ue inutilizzati per la pesca.....	31
Sanità/Assistenza sociale.....	
Farmaci, acquisti col contagocce	32

AULA. Oggi alle 16 **Si riunisce il Consiglio regionale**

Alle 10,30 s'insediano le commissioni. Alle 16 in Aula si discutono le mozioni sui tagli a Polizia e Vigili del fuoco

► Oggi vengono costituite le sei commissioni permanenti del Consiglio regionale. Il presidente Gianfranco Gannau ha convocato per le 10,30 nell'aula della Terza commissione tutti i gruppi. Ogni commissione, presieduta nella prima seduta dal presidente del Consiglio regionale, eleggerà il proprio ufficio di presidenza, composto da un presidente, un vicepresidente e due segretari. Le commissioni resteranno in carica per trenta mesi. Alle 16 si riunisce invece il Consiglio: all'ordine del giorno la mozione (Pittalis e più) sulla chiusura dei presidi della Polizia in Sardegna; la mozione (Dedoni e più) sul trasferimento della quota di accise spettante alla Regione; la mozione (Fasolino e più) sulla chiusura dei distaccamenti e i tagli del personale di sedi e nuclei specialistici dei Vigili del fuoco.

Intanto, la revisione del Ppr va avanti a tappe forzate. L'assessore all'Urbanistica, Cristiano Erriu, schiaccia il pedale dell'acceleratore per chiudere le consulta-

zioni con l'obiettivo di raccogliere le osservazioni per migliorare il Ppr e approvare la legge urbanistica. Oggi, nella sala riunioni dell'assessorato, Erriu incontrerà alle 10 gli enti locali (Anci, Asel, Province), le Università di Cagliari e Sassari, i Consorzi di bonifica e industriali, i vertici delle aree marine protette e dei parchi. A seguire, sempre al mattino, vertice con le organizzazioni sindacali, gli ordini e le categorie professionali.

«La manutenzione del Ppr è necessaria, ma è decisivo anche approvare la nuova legge urbanistica ed eliminare i ritardi nelle istruttorie delle pratiche», dice Erriu.

RIPRODUZIONE RISERVATA

 **CONSIGLIO REGIONALE E GIUNTA****Oggi l'elezione dei presidenti delle commissioni, venerdì la riunione degli assessori**

Una settimana dopo l'apoteosi del documento unitario sulla difesa dello Statuto e dell'autonomia, il Consiglio regionale ritorna a riunirsi questa sera, mentre la giunta è stata convocata per venerdì.

La seduta del Consiglio di oggi sarà divisa in due parti, in mattinata, il presidente Gianfranco Ganau (foto) ha convocato i sessanta consiglieri

per l'insediamento delle sei commissioni. I presidenti sono decisi da tempo: quattro saranno del Pd (Francesco Sabatini al bilancio, Antonio Solinas all'ambiente e urbanistica, Luigi Lotto alle attività produttive e Gavino Manca al lavoro). I presidenti delle altre due commissioni saranno Francesco Agus (Sel) alle riforme e Mondo Pinna (Psi-Sardegna Vera) alla

sanità. I vicepresidenti dovranno essere indicati invece dalla minoranza. Va detto che per tutte le cariche è prevista la votazione a scrutinio segreto (chi prende più voti è eletto presidente, il secondo sarà il vice) e dunque potrebbero esserci anche delle sorprese. Nel pomeriggio, è prevista la discussione di alcune mozioni fra cui quella sulla chiusura di alcuni uffici della polizia.

POLITICA REGIONALE

Alluvione, la Regione non cede

Il governo non vuole inserire gli interventi nel Piano strategico. Oggi a Roma il confronto decisivo

di Umberto Aime

► CAGLIARI

L'accordo fra Cappellacci e Letta per mettere una pezza ai disastri dell'alluvione di novembre il governo Renzi non vuole inserirlo nel Programma delle infrastrutture strategiche. C'è il rischio del braccio di ferro fra Regione e ministero dopo che anche ieri i funzionari inviati da Cagliari dall'assessore ai lavori pubblici, Paolo Maninchedda, si sono trovati di fronte al solito muro romano. Oggi, a Roma, l'intesa deve essere firmata, ma la Sardegna potrebbe dire ancora una volta no, sarebbe il secondo consecutivo sul Programma, se non ci saranno le correzioni richiesta una settimana fa dal governatore, Francesco Pigliaru.

Il Programma è importante se non decisivo: serve a individuare quali opere pubbliche sono strategiche nei prossimi anni per poi chiedere all'Unione Europea i finanziamenti necessari.

Ebbene, il 10 aprile, nella riunione congiunta fra lo Stato e le Regioni, era stato l'assessore Maninchedda a scoprire che la Sardegna rischiava uno scippo di oltre due miliardi. Tutta colpa di alcuni clamorosi errori nel Programma, come ad esempio negli appalti per gli ultimi lotti della Sassari-Olbia, o nella costruzione della nuova Sulcitana. Ma a parte gli strafalcioni, l'assessore aveva scoperto anche di peggio: nel Programma non era inserito neanche uno

dei punti dell'intesa sulla ricostruzione delle infrastrutture (soprattutto strade e ponti) all'indomani dell'alluvione di sei mesi fa. Il giorno dopo quella prima riunione era stato Pigliaru a confermare la contrarietà della Sardegna e a negare l'indispensabile intesa (se non sono d'accordo tutte le Regioni il piano non può essere allegato al Documento economico finanziario) per poi ottenere un rinvio di una settimana per le correzioni. Ieri i tecnici della Regione si sono resi conto che qualche aggiustamento è stato fatto, ma il post alluvione è rimasto ancora escluso. A quel punto la riunione è stata sospesa e oggi spetterà all'assessore Maninchedda convincere il ministero ad ammettere l'ennesimo errore. Ci riuscirà?

Europee, chiuse le candidature

Oggi ultimo giorno utile per le liste: per ora i sardi sono 14. Soru a "Ballarò"

► SASSARI

Meno di 24 ore per chiudere le liste e i candidati in Sardegna sono arrivati a già a 17. Le Europee entrano nel vivo. E oggi scadono i termini per presentare la propria candidatura. Per ora i sardi che correranno per un posto a Strasburgo sono **Renato Soru** per il Pd, **Salvatore Cicu** per Forza Italia, a cui sarà affiancata la gallurese **Antonella Chiavacci**, componente della commissione regionale pari opportunità. Il

Nuovo centrodestra schiera **Maddalena Calia**, che è anche coordinatrice regionale del partito. Fratelli d'Italia puntano su **Salvatore Deidda**. L'Udc, che ha stretto un patto elettorale con l'Ncd, candida **Angela Scarpa**, consigliere comunale a Iglesias, e **Simone Testoni**, dell'Ugl, sassarese. Sel e Rifondazione appoggiano la lista Tsipras, e candidano la cantante **Elena Ledda** e l'insegnante precaria **Simona Lobina**. Il Movimento 5 Stelle punta su **Nicola Marini** e **Giulia**

Moi, scelti on line. L'Idv punta sull'eurodeputato uscente **Giommaria Uggias**, affiancato dall'assessore comunale alla Maddalena **Maria Pia Zonca** e sul consigliere regionale **Michele Azara**, sassarese.

Soru in tv. Inizia anche la campagna elettorale, Renato Soru, ospite a Ballarò sulla Rai, parla della politica nazionale. Elogia il premier Matteo Renzi. «Le sue prime azioni sono state rivolte a restituire reddito agli italiani». Poi un affondo

sulla situazione italiana. «Negli ultimi 20 anni ci siamo impoveriti. Il Pil è tornato indietro, il debito pubblico è schizzato. La burocrazia è cresciuta. Nello stesso momento il mondo si è digitalizzato, la distanza è diventata un istante, solo in Italia la burocrazia è cresciuta». Un passaggio anche sugli 80 euro promessi dal governo Renzi. «Sono sicuro che arriveranno – conclude Soru –. E che le coperture economiche ci sono. Non ho dubbi».

EUROPEE. Alle 20 a Palermo scadono i termini per le presentazioni

In pista diciassette sardi

Depositare le prime liste: Lega, Idv, Tsipras, M5S

► Per ora sono diciassette i candidati sardi alle Europee nella circoscrizione Isole. Da ieri, e fino alle 20 di oggi, è possibile presentare le liste: il Tribunale di riferimento è quello di Palermo. Quattro per ora le liste presentate: la prima a farlo è stata la Lega, seguita da Idv, Tsipras e M5S.

Due le novità più recenti: la partecipazione alla competizione dell'ex europarlamentare Pdl **Maddalena Calia** con il Nuovo Centro Destra e la conferma, da parte dell'Idv, di **Giommaria Uggias**, che in un primo momento sembrava doversi fare da parte.

La prima è agguerritissima, forse perché sente l'aria di derby con Forza Italia, partito di cui ha fatto parte per lunghi anni. «Fermo restando che ho il massimo rispetto degli avversari, a cominciare da Salvatore Cicu di FI e Renato Soru del Pd». Ha una speranza: «Vorrei riuscire a spuntare una posizione buona in lista. Sono aperte le interlocuzioni con i vertici del partito, a cominciare da **Angelino Alfano**. Vedremo». Il Ncd a livello nazionale farà la lista con l'Udc e i Popolari di **Mario Mauro**: il partito di **Oppi** candiderà **Angela Scarpa**, consigliere comunale dell'Udc a Iglesias. «Con noi stanno trattando nell'Isola anche nomi impor-

gue Calia. «Alla fine il travaso in Ncd si sta concretizzando anche se c'era da aspettarselo. Sia chiara però una cosa: nel nostro partito non permetteremo a nessuno di piantare il seme dell'invidia». E, a proposito di Forza Italia, come ampiamente previsto il secondo candidato scelto in Sardegna dopo **Salvatore Cicu** (che sabato ha annunciato accordi elettorali a largo raggio su tutto il territorio siciliano) è una donna: si tratta di **Antonella Chiavacci**, componente della commissione regionale delle Pari opportunità. Il Pd sardo punta invece tutto sull'ex governatore **Renato Soru**: «Non ho mai chiesto di essere capolista, credo che poi saranno gli elettori a decidere come distribuire i propri voti», ha ripetuto nei giorni scorsi. «La politica non è avventura personale: sono gli elettori, i voti presi, a determinare il capolista reale, non la posizione in classifica». Sempre a sinistra, Sel e Rifondazione Comunista aderiscono alla lista «L'altra Europa con Tsipras» (depositata ieri con 33.885 firme) proponendo i primi la cantante **Elena Ledda** (vicecapolista) e i secondi **Simona Lobina**, insegnante precaria. Il Movimento 5 stelle

ha scelto on line **Nicola Marini** e **Giulia Moi**. Tornando all'Idv, oltre a **Uggias** sono in corsa per l'europarlamento altri due sardi: il consigliere regionale **Michele Azara** e **Maria Pia Zonca**, assessore alle Politiche sociali della Maddalena. C'è poi Fratelli d'Italia, con il portavoce regionale **Salvatore Deidda** e **Simone Testoni**, dirigente dell'Ugl di Sassari. Fa parte del plotone dei sardi per l'europarlamento **Anna Maria Busia**, consigliera regionale del Centro democratico di **Bruno Tabacci**, capolista

nelle Isole della lista Scelta europea (Alde). Due sardi saranno in campo con la Lega, il primo partito che ieri a Palermo ha presentato la lista: si tratta del pescatore di Trinità d'Agultu **Mauro Morlè** e di **Mirko Valenti**, in quota al Movimento sociale sardo.

Infine una curiosità: il movimento Bunga Bunga-Usei (Unione sudamericana emigrati italiani) ha depositato il simbolo. Oggi si saprà se presenterà la lista.

Lorenzo Piras
RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONTRO. Con Pes Doddore alla guerra dei simboli

**Meloni rivendica la
proprietà dei simboli del
Movimentu de
liberatzioni natzionali
sardu utilizzati da Pes**

» Scontro tra gli indipendentisti Sergio Pes e Doddore Meloni. Il leader di Paris Malu entu rivendica la proprietà di nome e simboli del Movimentu de liberatzioni natzionali sardu utilizzati da Pes, presidente del governo provvisorio sardo costituito lo scorso autunno a Oristano. La guerra dei loghi, dietro minaccia di Meloni che ne vorrebbe impedire l'utilizzo a Pes, potrebbe anche finire in Tribunale. C'è dell'altro: una nota firmata da Alessandra Meli e Bruno DeLussu, fedelissimi di Meloni, rispettivamente presidente e vice presidente di Malu Entu, parla di strane coincidenze per l'uso di questi simboli da parte di Pes a pochi giorni dai clamorosi arresti nell'ambito dell'inchiesta sul secessionismo sardo-veneto. In effetti, nella home page del movimento Mlns si possono leggere attestati di solidarietà ai secessionisti veneti arrestati nell'ambito di un'operazione dei carabinieri del Ros di Brescia. Inchiesta nella quale Meloni risulta indagato dalla procura bresciana assieme ad altre cinquanta persone con l'accusa di aver messo in atto varie iniziative, anche violente per ottenere l'indipendenza del Veneto dall'Italia. Ora l'indipendentista di Terralba e compagni si dissociano «in maniera netta» da tutte le attività e le dichiarazioni di Pes perché, spiegano, «l'indipendenza della Sardegna può essere ottenuta tramite il voto e le leggi internazionali che tutelano il diritto dei popoli all'autodeterminazione». Quanto all'inchiesta, Meloni l'aveva chiarito da subito: «La procura di Brescia non può avere niente contro di me perché non ho fatto nulla».

Roberto Murgia

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sedda: «Si chiamerà Sa Corona de sa Natzione»

Il Partito dei Sardi vara l'assemblea degli amministratori

» Al via l'assemblea degli eletti del Partito dei Sardi (Pds), che i suoi ideatori hanno voluto chiamare "Sa Corona de sa Natzione Sarda".

L'iniziativa, proposta dal segretario nazionale Franciscu Sedda e accolta nell'ultima direzione del partito rappresentato in Giunta da Paolo Maninchedda - che ha nominato come coordinatori pro-tempore Antonio Succu (sindaco di Macomer) e Peppino Marras (consigliere provinciale di Oristano) - si pone come uno degli assi portanti della strutturazione del partito e come una delle iniziative chiave per creare un luogo di coordinamento tra gli amministratori e di inte-

grazione fra i diversi livelli di governo.

Da qui l'appello rivolto agli amministratori che mili-

tano nel Partito dei Sardi o che si stanno avvicinando al Pds. «Il varo de Sa Corona, che richiama nel nome l'istituzione giudiciale che vedeva come protagonisti i vari "maiores de villa", cioè i rappresentanti delle comunità che componevano "sa republica sardisca" - spiega ancora Sedda - è previsto entro metà maggio. L'iniziativa parte dalla convinzione che la costruzione dello Stato sardo non si possa fare se non attraverso uno sforzo popolare congiunto e un'azione amministrativa coordinata e di qualità».

Giorgio Carta (ex parlamentari). «Serve una riflessione»

La Cisl: specialità sarda da difendere

» Con o senza l'Assemblea costituente, la Regione deve promuovere «un processo unitario di rivendicazione concordato con tutte le forze politiche, sociali ed economiche». Lo chiede la Cisl, dopo che le dichiarazioni dell'assessore alle Riforme Gianmario Demuro hanno riaperto il dibattito sul metodo da utilizzare per riscrivere lo Statuto.

L'assessore pensa che il compito possa sobbarcarselo il Consiglio, gran parte dell'opposizione (ma anche qualche voce nella maggioranza) è affezionata alla vecchia idea della Costituente. Ma «non sono

questi i tempi per nuove contrapposizioni sull'Assemblea», avverte Oriana Putzolu, segretaria della Cisl sarda, che pure ricorda il referendum consultivo che nel 2012 aveva scelto quella via.

«Se il treno di quella mobilitazione popolare è passato (ma è ancora tutto da verificare) - prosegue Putzolu - restano sempre il dovere e l'impegno della Regione e del Consiglio di difendere da nuovi centralismi romani la specialità della Sardegna».

Di riforme si occuperà anche l'Associazione degli ex parlamentari, che promuoverà un confronto (an-

che sulla questione della Costituente) sia attraverso incontri pubblici che sul suo sito web. «Personalmente sono d'accordo con la linea espressa dall'assessore Demuro», fa sapere il coordinatore regionale Giorgio Carta, «ma tra di noi ci sono posizioni diverse, e perciò ci sembra opportuno sviluppare una riflessione più ampia».

Sui temi del rinnovamento etico delle istituzioni, l'Associazione sta portando avanti una serie di incontri nelle scuole sarde, per stimolare la partecipazione dei giovani alla politica.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO. Polemica dopo le frasi dell'assessore Morandi secondo cui l'Isola è economica

Caro trasporti, ecco le cifre

Incrementi tariffari e speculazioni, lite Cicu (Fi) - Mura (Pd)

CICU PRESENTA UN'INTERROGAZIONE AL MINISTRO DEI TRASPORTI MAURIZIO LUPU: «IL GOVERNO LAVORI CON LA REGIONE PER RIVEDERE LA CONVENZIONE CON CIN». MURA: «STIAMO LAVORANDO DA TEMPO, VOI VI SVEGLIATE SOLO ADESSO».

► I trasporti in Sardegna non sono cari, nemmeno quelli marittimi. Gli operatori turistici si erano sbagliati, come il milione di turisti che negli ultimi due anni ha scelto altre mete, come i 7500 passeggeri che hanno avviato una class action contro il cartello del mare. Non è vero che nel 2011 i biglietti dei traghetti sono aumentati di una percentuale che varia dal 90 al 110% e che c'è stato un ulteriore rincaro tra il 2012 e il 2013. E non è vero che sui social network sono nati gruppi di protesta e che ci sono state interrogazioni parlamentari di deputati e senatori di ogni colore, anche di quello che ora governa la Sardegna e sostiene che le tariffe marittime (quelle aeree sono positivamente condizionate dalla concorrenza tra vettori) sono normali.

I NUMERI DELL'ASSESSORE. L'assessore al Turismo Francesco Morandi, supertecnico del settore (è professore ordinario di Diritto del turismo e di Diritto della navigazione e dei trasporti all'Università di Sassari nonché presidente del corso di laurea in Economia e Management del turismo del polo universitario di Olbia), smentisce i rincari e spiazza tutti con la forza dei numeri. A parità di chilometri, sostiene Morandi, navigare da e per la Sardegna (l'esempio è la tratta Livorno-Olbia)

e viaggiare in treno hanno lo stesso costo: 0,32 euro a chilometro in alta stagione e 0,25 d'inverno. Ma il problema non è solo il prezzo attuale in sé ma il prezzo in rapporto a quello degli anni scorsi. «Prendendo come esempio la Tirrenia, l'unica che salpa per l'Isola tutto l'anno, in un anno euro dopo euro tra il 2012 e il 2013 la tariffa è cresciuta di cento euro», spiega Tiziana Vacca, operatrice turistica (Visos viaggi) di lunga esperienza. Per Moby, rivela un'altra tour operator (Amei viaggi), Alessia Littarru, l'incremento è stato di 34 euro lo scorso anno. Quest'anno, a sentire la compagnia, il ticket costerà meno.

I COSTI REALI. Ma quello di ribasso è un concetto relativo se non si prenota con larghissimo anticipo. Una famiglia composta da due adulti e

due bambini con meno di 11 anni che da Genova volesse arrivare a Olbia il prossimo 9 agosto portandosi appresso l'auto spenderebbe 860 euro, 17 euro in più se si arriva all'Isola bianca partendo da Livorno.

La distanza tra il capoluogo ligure e Olbia è di 390,53 chilometri che moltiplicati per 0,32 farebbe 124,8 euro a persona. Moltiplicato quattro, bimbi compresi, fa 499,2. Per arrivare a 860 bisogna aggiungere circa 361 euro, il prezzo della vettura.

Poco o molto? Secondo Morandi il calo di visitatori non sarebbe legato al fatto che l'Isola è cara ma al fatto che si dice in giro che lo è. Dunque si crea un'immagine negativa che in

economia è un fattore decisivo.

LE POLEMICHE. Certo è che le sue affermazioni hanno riaperto le polemiche tra i poli. Salvatore Cicu, deputato di Forza Italia, ribadisce che «ci sono state gravi speculazioni da parte dei soggetti che gestiscono il servizio di trasporto marittimo fra la Sardegna ed il continente» e chiede al Governo, con un'interrogazione al ministro dei Trasporti Maurizio Lupi «se il Governo abbia previsto e predisposto un tavolo di negoziazione con gli Enti locali sardi al fine di procedere a nuove e condivise convenzioni che garantiscano il diritto alla mobilità per i cittadini dell'Isola e maggiori possibilità di offerta per i flussi commerciali e turistici».

Romina Mura, deputata del Pd, lo incalza: «L'onorevole Cicu scopre ora la questione Tirrenia, forse illuminato sulla via di Bruxelles. Ci fa piacere che si aggiunga, anche se con mesi di ritardo, alla richiesta del Pd sardo di rivedere la convenzione con la Cin». Molti, anche nei social, fanno notare che se i parlamentari sardi agissero di concerto anziché per logiche di partito forse potrebbero ottenere maggiori risultati per la loro regione. Ma il problema è un altro: perché, se i trasporti marittimi non sono cari come sostiene l'assessore al Turismo, la convenzione con la Cin è da rivedere?

Fabio Manca
RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI

Cicu: rivedere la convenzione Mura: il Pd lo chiede da tempo

► CAGLIARI

Il deputato di Fi Salvatore Cicu ha presentato una interrogazione per sapere quale sarà la posizione del governo sul costo dei traghetti per l'isola. Cicu chiede che il governo rinegozi la convenzione sulla continuità marittima. Il parlamentare critica anche il governo Renzi e lo accusa di non avere dato risposte ai sardi. «Il presidente della Regione Pigliaru e l'assessore regionale dei Trasporti Deiana intervengono subito perché non si intra-

vede alcuna strategia per bloccare il caro-prezzi». Subito arriva la risposta della deputata Pd Romina Mura. «L'onorevole Cicu scopre ora la questione Tirrenia, forse illuminato sulla via di Bruxelles. Ci fa piacere che si aggiunga, anche se con mesi di ritardo, alla richiesta del Pd sardo di rivedere la convenzione con la Cin. Ma sbaglia bersaglio quando chiama in causa Pigliaru, che ha già detto che la continuità territoriale marittima dovrà far parte della nuova vertenza con lo Stato».

Richiesta di Rossi (Cgil) «Si porti il caso Meridiana davanti al Governo»

» Meridiana deve stabilire un calendario di incontri per risolvere la vertenza. La richiesta arriva dal segretario nazionale della Filt Cgil, Mauro Rossi, nel giorno dell'intesa con British Airways e Iberia: Meridiana entra nel programma fedeltà dei due vettori con il sistema Avios.

«Va definito subito da parte dell'azienda, prima dell'inizio della stagione estiva, un programma di incontri per cercare un accordo con le rappresentanze dei lavoratori per uscire dalla situazione di profondo conflitto che sta per raggiungere il punto di non ritorno», dice Rossi. Per il sindacalista, il tempo stringe: «Non vedo molto tempo di fronte a noi. È necessario lavorare al

profilo industriale del piano Akfed, elaborato dalla proprietà, aprire un confronto su come coniugare risanamento, rilancio e salvaguardia occupazionale». Altra questione sono gli ammortizzatori sociali ma «serve prima chiarire la rinuncia da parte dell'ad Roberto Scaramella alla matanza occupazionale», dice Rossi. «La crisi Meridiana va portata al ministero sullo stesso piano di quella di altre azienda come l'Electrolux». Il dirigente Filt chiede anche il confronto con il sindaco di Olbia e con la Regione «perché il piano della compagnia non uccide solo Meridiana ma l'economia di un territorio già segnato». (an. ber.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI » SCENARI E PROSPETTIVE

Meridiana apre la strada alla vendita

Chiuso il bilancio con un artificio interno: la holding incamera un guadagno ma viene svalutata la compagnia aerea

di Guido Piga

► OLBIA

Una società perde, l'altra ci guadagna. Tutto in famiglia. Con un'operazione finanziaria che sembra allargare ancor di più la strada verso la vendita (anche parziale) di Meridiana. È successo questo: nel bilancio 2013 della holding (Meridiana spa) il valore della partecipazione della compagnia aerea (Meridiana fly), adesso pari al 100%, è stata svalutata. Di ben 74 milioni. Il che ha portato un guadagno alla holding - tecnicamente un "provento finanziario non ricorrente" - di ben 90,3 milioni.

Le perdite. Insomma, la compagnia aerea (che nel 2012 aveva un valore di 134,6 milioni), viene valutata meno. È un modo per metterla più agevolmente sul mercato? Impossibile avere una risposta dal comunicato stampa che dà conto dell'ultima operazione, approvata dal cda della holding qualche giorno fa. L'altra certezza è che, grazie ai quei 90,3 milioni, Meridiana spa - che controlla, oltre alla compagnia aerea, anche la società di gestione dell'aeroporto, Geasar - ha limitato i danni: la perdita del bilancio consolidato senza quella somma sarebbe stata di 96,7 milioni, invece in questo modo è stata di appena 6,3 milioni. Poco rispetto a quella del 2012, pari a 189 milioni.

Altri soldi da Karim. Tecnismi a parte, tutto bene dunque? Non proprio. Perché, sempre nel comunicato, è confermato che la holding ha bisogno di liquidità. Almeno 150 milioni. Quelli che Akfed, fondo controllato dall'Aga Khan e nuovo padrone del gruppo aeronautico olbiese, si è impegnato a versare nel prossimo aumento di capitale. L'unico modo per garantire continuità alla compagnia aerea. Soldi che, però, rischiano di non essere sufficienti. Perché in un altro comunicato, Meridiana spa fa sapere di aver ricevuto (lo scorso 18 mar-

zo) altri 20,6 milioni da Akfed, somma in aggiunta ai 150 milioni già programmati. Esborsi continui con il solo obiettivo, mai negato, di arrivare al 2015 e trovare un partner forte.

Sindacati. Ieri, sul futuro della compagnia, è intervenuta la Filt-Cgil: «Va definito subito da parte dell'azienda, prima dell'inizio dell'estate, un programma di incontri finalizzato alla ricerca di un accordo con le rappresentanze dei lavoratori per uscire dalla attuale situazione di profondo conflitto che sta per raggiungere il punto di non ritorno» ha detto il segretario nazionale Mauro Rossi.

Scossone Geasar. Ma le novità nel gruppo dell'Aga Khan non finiscono e sono tutte da valutare. Due dei tre dirigenti più alti di Geasar hanno lasciato la società, e sono stati promossi in Meridiana fly: sono Tore Casula e Stefania Filigheddu.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo fatto con British e Iberia per un nuovo Club

ROMA. Meridiana ha annunciato un accordo per una partnership commerciale con British Airways e Iberia, attraverso il sistema Avios, una sorta di moneta virtuale che permette di accumulare punti utilizzabili per voli non solo con Meridiana ma anche con British Airways e Iberia. L'opportunità sarà offerta ai membri del nuovo programma Meridiana Club, che verrà lanciato il 16 maggio, per loro si apriranno oltre 220 destinazioni nel mondo. Oggi al Meridiana Club aderiscono 200 mila persone circa, che tra meno di un mese entreranno a far parte del network Avios.

NUMERI

74

SONO I MILIONI DELLA SVALUTAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DI MERIDIANA FLY (LA COMPAGNIA AEREA) DOPO UNA SERIE DI VERIFICHE TECNICHE SUCCESSIVE ALL'USCITA DI AIR ITALY

61,3

SONO I MILIONI DI PERDITA REGISTRATA NEL 2013 DAL GRUPPO MERIDIANA CONTRO I 189 DI BUCO NELL'ESERCIZIO DEL 2012

150

SONO I MILIONI CHE IL FONDO AKFED (AGA KHAN) METTERÀ NEL GRUPPO PER IL PROSSIMO AUMENTO DI CAPITALE IN MODO DA GARANTIRE LA CONTINUITÀ OPERATIVA SINO AL 2015

Via i massi in Costa, sbloccati i parcheggi

Retromarcia del Qatar sui divieti vicino alle spiagge e accessi liberi ma il Comune di Arzachena ha avviato gli espropri

di Serena Lullia

► PORTO CERVO

Spariti, evaporati. I grossi massi che sbarravano l'ingresso alle aree di sosta alle spalle della spiaggia di Liscia Ruja da ieri non ci sono più. I mezzi meccanici inviati dalla *Land holding*, la società che fa capo all'emirato del Qatar, padrone della Costa Smeralda, li hanno rimossi. Sulla strada sterrata sono visibili le tracce delle ruspe. Il gruppo del Qatar cede nel braccio di ferro con il Comune. E riapre le aree di sua proprietà, sbarrate nei giorni scorsi con massi e cartelli "proprietà privata". Ma non batte in ritirata. Ieri mattina negli uffici comunali ha inviato l'ok alla concessione gratuita dei terreni di cui è proprietaria a Liscia Ruja, Pevero e Romazzino, tre delle spiagge più belle della Costa Smeralda. Ma a certe condizioni. Solo per un anno e imponendo al Comune il divieto di attrezzare gli spazi come parcheggi attraverso la concessione delle aree alle cooperative private.

La mano tesa a metà del Qatar non ammorbidisce la posizione del Comune, che aveva chiesto il rinnovo della concessione gratuita già a gennaio, secondo una prassi introdotta dal principe Karim Aga Khan. Ieri la giunta comunale guidata dal sindaco, Alberto Ragnedda, ha firmato la delibera che dà il via alle procedure di esproprio dei terreni dell'emiro. Esproprio per pubblica utilità. Il documento contiene anche le linee guida per la messa in sicurezza dell'area di Liscia Ruja. La spiaggia, circondata da una folta macchia mediterranea, è ad altissimo rischio incendi. La forestale ha chiesto di intervenire dal 2004. Un invito a cui il Comune intende dare seguito, subito. E avviare i lavori di messa a norma. «La sicurezza e il libero ac-

cesso alle spiagge deve essere garantito – commenta il primo cittadino –. Noi abbiamo a cuore l'incolumità delle persone, residenti e turisti, che sceglieranno di frequentare la spiaggia di Liscia Ruja. Fino a oggi nessun intervento è stato fatto. Siamo stati fortunati, ma non possiamo più sfidare la sorte».

Il lido ritorna nelle mani della comunità. L'accesso nel week-end di Pasqua è fatto salvo anche in auto. In caso contrario il Comune era pronto a spostare di imperio i macigni con una ordinanza urgente.

«Solo ieri mattina e dopo le polemiche degli ultimi giorni la Land holding ha comunicato al Comune che concedeva per un anno i terreni di Liscia Ruja, Pevero e Romazzino – commenta l'assessore all'Edilizia privata, Gianni Baffigo –. La nostra prima richiesta scrit-

ta risale a gennaio. In più abbiamo ricevuto un documento che detta delle condizioni. Chiedevamo le aree per tre anni, per avviare interventi di messa in sicurezza seri e duraturi, anche in collaborazione con il privato che si fosse aggiudicato il bando dei parcheggi. Ciò che è successo quest'anno non si è mai verificato in 50 anni di Costa Smeralda». Critico sull'atteggiamento della Land holding anche il sindaco. «Condizioni troppo severe – aggiunge Ragnedda –, inaccettabili, che ci hanno fatto optare per l'adozione della delibera che dà il via libera alle procedure di esproprio». Duro anche l'assessore ai Lavori pubblici, Fabrizio Azara. «La sicurezza delle persone non può dipendere dalla volontà del manager di turno della Costa Smeralda – commenta –. Il Comune ha il dovere di intervenire».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SINDACO
RAGNEDDA**

La sicurezza
contro gli incendi
e la fruibilità
delle aree sul litorale
devono sempre
essere garantite



Giovanna Sanna s'appella al governo

«Il Governo faccia subito chiarezza sulla chiusura ai turisti di gran parte delle spiagge più belle della Costa Smeralda». Lo chiede la deputata Pd Giovanna Sanna al ministro dell'Ambiente in un'interrogazione. Che aggiunge: «Queste aree sono spazi vitali e indispensabili affinché le macchine non vengano posteggiate sulla strada creando un ostacolo per i soccorsi in caso di incendi». «Si tratta - continua - di un atto di arroganza: mai fino ad oggi i vari proprietari che si sono succeduti a partire dall'Aga Khan hanno privato il Comune di Arzachena e i turisti di queste bellezze naturali che sono patrimonio di tutti e devono essere usufruite da tutti». «Ci auguriamo - conclude - un ripensamento immediato da parte della holding del Qatar e chiediamo al Governo un tempestivo intervento anche considerato l'approssimarsi della stagione estiva».

«Motivare i turisti con piani chiari»

Morandi sollecita scelte chiare sulla promozione turistica. Mareddu (Sogaer): «Siamo d'accordo»

» La Regione chiede che si lavori per sfatare il mito della Sardegna come meta turistica costosa. Gli aeroporti sono d'accordo ma chiedono che si faccia più promozione per far riconoscere il marchio dell'Isola in tutto il mondo. «Abbiamo ospitato e partecipato a Routes Europe, uno dei maggiori eventi del settore nel Vecchio Continente», ha spiegato Vincenzo Mareddu, presidente della Sogaer di Cagliari, «e l'obiettivo era anche quello di renderci più visibili».

I problemi da affrontare non mancano, come è stato detto lunedì in una riunione nell'assessorato dei Trasporti, ma l'importante è discuterne insieme. L'idea, di cui si parla da anni, è unire gli aeroporti sardi in un unico sistema. «Le istituzioni Ue ci chiedono sempre perché una terra piccola come la Sardegna abbia tre scali», ha detto l'assessore Massimo Deiana. «Noi spieghiamo ogni volta che la Regione deve risolvere problemi strutturali: ad esempio, per arrivare da Cagliari ad Alghero servono due ore e mezzo».

Sistema unico o meno, la priorità rimane quella di destagionalizzare i flussi turistici. Lunedì sono state presentate le frequenze degli aerei estivi, la stagione che conta il maggior numero di arrivi e partenze, con l'auspicio di presentare lo stesso numero di voli in inverno. Per farlo le strade sono tante, ha spiegato all'assessore del Turismo, Francesco Morandi: «Dobbiamo motivare il turista per venire nell'Isola scegliendo e programmando cosa promuovere». E la scelta è ampia e spazia dal turismo attivo a quello archeologico, l'importante è capire come intervenire. (an. ber.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITO. Già dg del Banco **Bper, Vandelli** **è il nuovo ad** **al posto di Odorici**

► Cambio ai vertici della Banca popolare dell'Emilia Romagna, l'istituto modenese a capo del Banco di Sardegna e della Banca di Sassari. Alessandro Vandelli è il nuovo amministratore delegato del gruppo. Ieri l'ex numero uno, Luigi Odorici, ha rimesso tutte le deleghe operative al cda. Allo stesso tempo, Odorici è stato designato vice presidente della Bper.

Vandelli, modenese, laureato in Economia e commercio, è entrato nel 1984 in Bper, assumendo incarichi di responsabilità prima nello stesso istituto e poi nel Banco di Sardegna come direttore generale. Il presidente di Bper, Ettore Caselli, sottolinea come «la nomina di Vandelli premi una risorsa che gode di meritata considerazione nella comunità finanziaria, per capacità e competenze, messe a punto in un percorso professionale estremamente articolato: ciò assicurerà continuità e coerenza a quei valori che tradizionalmente ispirano l'operare di Bper, più che mai attuali nel difficile frangente che il Paese sta attraversando». Vandelli, dal canto suo, si dice «fiducioso riguardo alle importanti sfide che attendono il gruppo». Il neo ad lavorerà in squadra con la direzione generale di Bper, composta da Fabrizio Togni (dg) Eugenio Garavini (vice direttore generale vicario), Pierpio Cerfogli e Gian Enrico Venturini (vice direttori generali). *(lan. ol.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITO

Vandelli, ex Banco Sardegna, guiderà la capogruppo Bper

► CAGLIARI

Alessandro Vandelli è il nuovo amministratore delegato della Bper; succede a Luigi Odorici che sabato scorso aveva ventilato la possibilità di dimettersi: «Fra poche settimane compio 67 anni e qualcosa potrà succedere», aveva detto Odorici. Per la successione Bper ha scelto la soluzione interna. Vandelli, modenese, entrato in Bper nel 1984, attuale vicedirettore generale della capogruppo, aveva guidato a Sassari il Banco di Sardegna come direttore generale. Nel dicembre scorso era stato cooptato nel consiglio d'amministrazione della capogruppo modenese in vista del

passaggio di consegne, avvenuto ieri. Odorici ha rimesso tutte le deleghe operative «per favorire un'immediata assunzione del governo degli indirizzi strategici da parte di chi avrà la responsabilità di elaborare e di attuare il nuovo piano industriale di gruppo», si legge in un nota diffusa ieri. Non è consuetudine per la Banca popolare dell'Emilia che un vicedirettore generale entri nel board della capogruppo. Per questo in molti hanno interpretato la nomina di Alessandro Vandelli come il segno che il lavoro compiuto al Banco di Sardegna sia stato molto apprezzato dalla capogruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLBIA. La battaglia dei lavoratori per il mantenimento della storica sede sarda **Cerasarda, incognita emiliana sul futuro**

► Marchio simbolo della Costa Smeralda, la Cerasarda ha legato da subito il suo nome a quello di Porto Cervo. E ora, a 50 anni dalla prima mattonella disegnata e prodotta a Olbia, tra i lavoratori dell'azienda nata per volontà del principe Karim Aga Khan, la preoccupazione è forte. La domanda che si fanno gli operai dello stabilimento olbiese (40 persone) è una sola: quanto resisterà ancora la proprietà, alle prese con la recessione e con la contraffazione dei prodotti Cerasarda più famosi.

I RISCHI. La paura è quella della delocalizzazione produttiva. Da mesi si rincorrono le voci di una situazione di scoramento e stanchezza da parte degli imprenditori di Reggio Emilia che dal 2002 controllano la società sarda. Si tratta del Gruppo Serenissima Cir, della famiglia Romani. Un colosso della ceramica che ha sempre creduto nel-

l'azienda olbiese, tanto da investire in Sardegna oltre 15 milioni di euro. Da qualche mese gli operai della Cerasarda sono in cassa integrazione. Ma non è questo che li preoccupa, il problema è dato dai segnali che periodicamente arrivano dalla Penisola e dalla difficile situazione del settore edilizio. L'azienda di Olbia lavora su prodotti di nicchia e paga come poche altre la concorrenza sleale di decine di marchi che copiano l'inconfondibile stile creato dai maestri della Cerasarda. Una battaglia persa e, infatti, non è certo il vasellame il punto di forza dello stabilimento olbiese.

LE INCOGNITE. Per i dipendenti, la paura è quella di un deciso cambio di rotta della proprietà. È vero che, per fare un esempio, lo scorso anno è stata attivata una nuova linea di produzione che non ha niente da invidiare a quel-

le degli stabilimenti emiliani. Ma, chi conosce bene la situazione della Cerasarda, sa che l'azienda è a un bivio. Il rischio è quello del trasferimento della produzione in Emilia Romagna, dove ci sono tutti i vantaggi e il sostegno del Distretto della ceramica. Importanti decisioni verranno prese nelle prossime settimane. Agli inizi di maggio è previsto un incontro con i sindacati.

PICCOLO SPIRAGLIO. Non è escluso, però, che proprio dai manager del gruppo Serenissima arrivino buone notizie. Il segretario provinciale della Cgil, Fabio Spano: «Con questa azienda abbiamo sempre avuto rapporti esemplari. Noi auspichiamo che la proprietà continui a credere nelle potenzialità di sviluppo dello stabilimento di Olbia. Ci sono tutte le condizioni per farlo».

Andrea Busia
RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO NEL CAGLIARITANO****Abbona obbligata a ridare l'acqua**

CAGLIARI. Abbona non può slacciare le utenze neanche di fronte a situazioni di morosità. Ultimamente si è vista costretta a ottemperare a un decreto del giudice del tribunale e a ridare l'acqua a una donna di Maracalognis che aveva ricevuto lo slaccio per questo motivo. Ma nell'udienza di ieri il gestore unico del servizio idrico nell'isola si è costituito in giudizio con gli avvocati Giuseppe Macciotta e Giulio Salomone, che hanno presentato una memoria. Il giudice

ha così concesso i termini al legale Renato Chiesa, difensore della donna, per eventuali deduzioni, rinviando l'udienza al prossimo 27 maggio. Solo quel giorno si saprà se il tribunale confermerà o revocherà il decreto. È entrata dunque nel vivo la disputa giudiziaria che si era aperta con la decisione del 31 marzo, quando il giudice Farina aveva accolto la richiesta avanzata dai legali della donna di ottenere il ripristino dell'erogazione, nonostante un debito di circa 7mila euro.

«Basta detenuti con il 41 bis»

► Un'Isola a forma di Cupola? Sardegna, terra di 'ndrine? Regione mafiosa? Gli interrogativi, gravidi di paura, prendono corpo fino a diventare un macigno dal quale occorre liberarsi in fretta, e con decisione, se i sardi non vogliono vivere in una propaggine della criminalità organizzata. È il primo effetto dell'allarme-choc lanciato dal procuratore generale di Cagliari Mauro Mura sui legami sempre più stretti tra elementi della criminalità sarda e la potentissima 'Ndrangheta calabrese. Tutti concordano su un fatto: se il magistrato ha deciso di rompere gli indugi e denunciare pubblicamente l'esistenza di questa ignobile e pericolosa alleanza, è in possesso di elementi concreti (fonti confidenziali ma anche attività d'intelligence) che ora costringono soprattutto la politica a intervenire.

IL DEPUTATO. «Sono due anni che denuncio queste cose - ricorda Mauro Pili -, e mi sono sentito spesso un predicatore nel deserto. Le parole del dottor Mura non fanno altro che confermare una situazione di estremo pericolo che corre da tempo la Sardegna, alla quale nessuno pare voglia porre rimedio. Qualcosa che tocca da vicino anche gli appalti delle grandi opere in Sardegna, e mi riferisco alla Sassari-Olbia».

Il parlamentare di Unidos indica anche le cause che hanno portato a questa collaborazione tra delinquenza sarda e 'ndrine. «Non è un caso - prosegue - se Mura fa riferimento a Buoncammino, dove i contatti avvengono più di frequente. Ma il terreno delle carceri sarde è fertile e lo sarà sempre di più se non si pone un argine all'arrivo di detenuti eccellenti, quelli sottoposti al regime del 41

bis. Ma c'è dell'altro. Alcuni mesi fa, nell'indifferenza della politica e delle istituzioni, rivelai che le famiglie dei capimafia avevano iniziato a sbarcare in Sardegna. Da Porto Torres a Palau nuclei familiari avevano preso casa nell'isola per "assistere" i loro strettissimi familiari, rinchiusi in regime di alta sicurezza nel carcere di Nuchis (Tempio). La conferma è giunta nelle parole del Procuratore Capo non fanno altro che confermare che la Sardegna è a rischio infiltrazione mafiosa».

L'AVVOCATO. «Il procuratore ha perfettamente ragione: la sua preoccupazione è anche la mia, visto che da oltre un anno denuncio pubblicamente certe storture». Anna Maria Busia, oggi ha più di una ragione per intervenire su questi temi delicati. Nel passato lo ha fatto da avvocato, e la sua voce ora diventa ancora più potente perché nel frattempo è diventata responsabile nazionale Giustizia del Centro Democratico, partito che rappresenta anche nel nuovo consiglio regionale. «L'allarme del dottor Mura non

Va controcorrente Mario Marchetti. L'ex magistrato: «Credo all'esistenza di contatti episodici e non a un'organizzazione con strutture nell'Isola»

solo è opportuno, ma non deve rimanere un fatto isolato. Io stessa, per la parte che mi compete, da legale ma anche e soprattutto da politico, combatterò questa battaglia perché l'attenzione resti alta». Nel merito, l'avvocato Busia ricorda che «i contatti tra criminalità isolana e 'ndrangheta si sono già visti nel lontano 1991, quando un gruppo di *Stiddari* fu mandato in soggiorno obbligato in Sardegna. Forse, si tratta di un punto di partenza di un fenomeno che oggi è esploso in tutta la sua gravità, anche a causa della precaria situazione economica. Nei periodi di crisi infatti questo tipo di rapporti si allarga a macchia d'olio, e si intensifica con il passare dei mesi». Anche sui rimedi, la

consigliera regionale del partito di Bruno Tabacci concorda con Mauro Pili. «Bisogna bloccare - propone la Busia - lo sbarco nell'isola dei detenuti sottoposti al regime del 41 bis, e bisogna farlo subito. Io sono andata a Uta, ho visto il carcere e ho notato un certo rallentamento nei lavori per le zone riservate ai detenuti comuni, e allo stesso tempo ho notato questa specie di "fungo" destinato al carcere duro».

L'EX MAGISTRATO. Chi va controcorrente, invece, è Mario Marchetti, cinquant'anni di attività, da poliziotto prima, e da magistrato poi. In pensione da alcuni anni, l'ex procuratore aggiunto di Cagliari, intanto non crede a un nesso tra la situazione di crisi economica e il proliferare dell'attività mafiosa. «Per quel che ne so io - commenta -, mafia e 'ndrangheta sono molto attive dove ci sono i soldi, e non dove si patisce la fame. Eppoi, io non credo che la Sardegna sia o stia per diventare una succursale delle 'ndrine calabresi, nel senso che non mi piacciono le generalizzazioni». Se

gli si fa notare che le parole di Mauro Mura hanno generato una diffusa e legittima preoccupazione, il dottor Marchetti reagisce così: «Se il dottor Mura ha parlato in quel modo, avrà sicuramente avuto le sue buone ragioni. Ma io parto da un altro presupposto: se si ipotizzano contatti tra mafiosi o 'ndranghetisti e delinquenti sardi, io non nego che ci siano stati anche quando ero in attività io, e credo che ci siano anche oggi. Ma si tratta di singoli episodi (chessò, legati al traffico di droga), non riconducibili a un'organizzazione messa in piedi con tanto di struttura organizzata. In quest'ultimo caso, saremmo di fronte davvero alla presenza nell'Isola della 'ndrangheta. Cosa alla quale non credo». L'ex magistrato non condivide neanche le posizioni correnti sulla presenza nelle carceri sarde dei detenuti sottoposti al regime del 41 bis. «La Sardegna - prosegue -, mi pare faccia ancora parte dell'Italia... Lo dico perché da qualche parte, questi detenuti, debbono pure andare. La legge stabilisce che siano destinati alle strutture del nostro Paese, e dunque pure in Sardegna». Il filo della memoria di Mario Marchetti si riannoda al periodo in cui detenuti eccellenti si trovavano all'Asinara. «È vero - conclude - che la loro presenza comportava problemi di varia natura, ma sarebbe ingeneroso e profondamente ingiusto non rimarcare che, ad esempio, ci fornivano delle informazioni preziose. Vuole un esempio? A suo tempo, quelle informazioni ci permisero di risalire alla colonna sarda delle Brigate Rosse. E scusate se è poco».

Augusto Ditel

RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURO PILI

«*Ho denunciato da molto tempo il trasferimento in alcune zone della Sardegna di famiglie mafiose*

ANNA MARIA BUSIA

«*Condivido i timori del procuratore: da oltre un anno combatto una battaglia in questa direzione*

OGLIASTRA VIOLENTA

Piras (Sel) ad Alfano: allarme criminalità, il governo intervenga

Cinque omicidi in due mesi, interrogazione del deputato ieri l'autopsia di Silverio Usai, freddato sabato a Tortolì

di Kety Sanna

► TORTOLÌ

In Ogliastra è emergenza sicurezza. Ad affermarlo è il deputato di Sinistra Ecologia Libertà Michele Piras, che ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno Angelino Alfano sulla difficile situazione nell'area orientale dell'isola.

«Cinque omicidi negli ultimi due mesi sono il segnale di profondo malessere, abbandono e assenza dello Stato in questo territorio, a cui bisogna porre rimedio per dare una svolta ad una deriva sociale preoccupante attraverso politiche della legalità, dell'istruzione e del lavoro. La situazione di emergenza sociale, disoccupazione, dispersione scolastica e isolamento del territorio – spiega l'esponente di Sel – deve essere al centro dell'attenzione delle più alte istituzioni regionali e nazionali. Per questo chiedo un impegno diretto del ministro dell'Interno affinché vengano portate avanti politiche concrete volte ad evitare l'espansione di una criminalità sempre più organizzata e diffusa in Ogliastra e nel resto della Sardegna».

Sabato l'ultima vittima della serie di omicidi, cinque in tutto dall'inizio dell'anno: l'11 febbraio Giacomino Paderi a Loceri; una settimana dopo Antonio Cossu a Ulassai; il 16 marzo, Pietro Piras ad Arzana; il 25 marzo, Roberto Aresu a Lanusei e, infine, Silverio Usai a Tortolì. «Ma alla serie di omicidi – sottolinea Piras – andrebbero aggiunti gli innumerevoli attentati, intimidazioni e minacce subite da amministratori locali, imprenditori ed esponenti del-

le associazioni del territorio, con denunce di infiltrazioni mafiose e legami fra criminalità sarda e 'Ndrangheta realizzati nelle carceri di massima sicurezza dell'isola».

Il deputato di Sel domanda ad Alfano se sia a conoscenza dei gravi fatti accaduti negli ultimi mesi in Sardegna e, soprattutto, se non ritenga opportuno un intervento in questo territorio. Inoltre chiede «quali iniziative intenda porre in essere relativamente al diffondersi in Sardegna di nuove ed esogene forme di criminalità organizzata che si stanno manifestando anche in questi mesi».

Dal fronte delle indagini sull'omicidio di Silverio Serra, invece, non giunge alcuna novità. È finita solo nella tarda serata di ieri l'autopsia sul cadavere del giovane, ucciso sabato nella zona industriale di Baccasara, con un colpo di pistola calibro 7,65 esploso da brevissima distanza, quasi a bruciapelo. Un colpo mortale che non gli ha la-



Ancora

alla macchia

il muratore di Arzana

ricercato

per l'assassinio

del trentenne

Oggi si celebreranno

i funerali del giovane

sciato scampo. Il giovane è deceduto subito dopo l'arrivo dei soccorsi. Nel pomeriggio di oggi dovranno essere celebrati i funerali anche se, fino a ieri, non si sapeva ancora quale chiesa la famiglia dell'ucciso avesse scelto per la cerimonia. Intanto continuano senza sosta le perquisizioni in tutta l'Ogliastra alla ricerca del muratore di Arzana, Aldo Doa, proprietario del terreno in cui la vittima teneva il suo cavallo.

È l'unico indagato per l'omicidio, ed è sparito nel nulla subito dopo il delitto. Gli agenti del commissariato di Tortolì e della questura di Nuoro stanno lavorando senza sosta con la speranza che il presunto killer si presenti spontaneamente e, spieghi cos'è successo quella sera. La scena del crimine (il terreno dà proprio sulla strada della zona industriale) racconta di un delitto d'impeto, forse preceduto da un litigio furioso. Cosa ha fatto degenerare la situazione sfociata poi nel sangue? Una risposta che solo Aldo Doa potrà dare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA E GIUSTIZIA

Visita in carcere a Cellino: Pili a giudizio

Deve rispondere di falso per aver condotto Riva e Zuncheddu a Buoncammino qualificandoli come collaboratori

di Mauro Lissia

► CAGLIARI

Il parlamentare Mauro Pili, ex delfino di Silvio Berlusconi ed ex presidente della Regione, paga con il rinvio a giudizio le due visite consecutive al detenuto Massimo Cellino, il 18 e il 19 febbraio 2013 nel carcere di Buoncammino, accompagnato da collaboratori eccellenti come l'editore Sergio Zuncheddu e il grande bomber Gigi Riva. Il gup Giuseppe Pintori ha accolto la richiesta del pm Gaetano Porcu, che in assenza di misure cautelari non ha dovuto chieder l'autorizzazione al parlamento: il 16 ottobre l'esponente di "Unidos" dovrà presentarsi davanti al giudice monocratico per rispondere di falso in atti pubblici, accusa legata alla scelta di qualificare nel rapportino d'ingresso al carcere i propri accompagnatori come collaboratori del suo ufficio di parlamentare. In realtà Zuncheddu e Riva non erano che comuni visitatori, che avevano accettato di far visita a Cellino, in cella per la vicenda Is Arenas, senza sapere che per garantire loro l'accesso all'istituto di pena Pili avrebbe dovuto dichiarare il falso al personale di custodia. È stata proprio la loro inconsapevolezza, che il pm Porcu ha letto come buona fede, a salvare l'imprenditore e l'ex calciatore dalla stessa imputazione contestata all'ex sindaco di Iglesias: per la Procura, che ha chiesto e ottenuto l'archiviazione delle posizioni di entrambi, ha fatto tutto Pili. La sua - ha sostenuto il pm Porcu - non è stata che un'azione di taglio elettorale, uno dei tanti modi scelti dal parlamentare del centrodestra per guadagnare visibilità. In questo caso

attraverso Cellino e le sue articolate vicende giudiziarie: il presidente del Cagliari era finito in prigione con l'accusa di tentato peculato. Il 18 febbraio Pili è andato a trovarlo portando con sé l'amico editore Zuncheddu, che gli agenti di guardia al penitenziario non hanno riconosciuto. Il giorno dopo il parlamentare è tornato a Buoncammino in compagnia di Riva, personaggio troppo celebre e amato perché la sua presenza potesse passare inosservata. In un caso e nell'altro - questa è l'accusa che sarà

trattata al processo pubblico - Pili ha affibbiato ai propri accompagnatori occasionali ruoli che in realtà non avevano. Violando - secondo la Procura - le norme che regolano l'attività di vigilanza dei parlamentari sulle strutture carcerarie: nel corso delle visite è ammessa la presenza di un collaboratore purché si tratti di persona da tempo impegnata nell'attività di supporto all'ufficio del parlamentare, in sostanza dipendenti. Nei due casi finiti all'attenzione della Procura, su segnalazione del personale di Buoncammino, non c'era alcun rapporto di collaborazione in corso. In sostanza Zuncheddu e Riva erano semplici intrusi, per l'accusa trascinati da Pili in una vicenda di cui non potevano prevedere le conseguenze. Se entrambi, con l'assistenza degli avvocati Franco Luigi Satta, Sebastiano Chironi e Massimiliano Ravenna, sono riusciti a dimostrare la propria buona fede, Pili rischia una condanna per falso commesso come pubblico ufficiale e con quella la sospensione dalla carica di deputato, che scatterebbe già al primo grado di giudizio in base alla legge Severino.

Il deputato è accusato di falso. Lui si difende: vittima di un processo politico

Visita in carcere a Cellino, Mauro Pili rinviato a giudizio

► La visita in carcere nel febbraio 2013 a Massimo Cellino, detenuto in regime di custodia cautelare per l'inchiesta sulla costruzione dello stadio Is Arenas a Quartu, è costata il rinvio a giudizio per il deputato Mauro Pili, ex del Pdl e ora leader del movimento Unidos. È quanto disposto ieri poco dopo le 12 in Tribunale dal giudice per le udienze preliminari Giuseppe Pintori al termine di una breve udienza durante la quale il pubblico ministero Gaetano Porcu, capo del pool che si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione, aveva chiesto il processo per l'ex presidente della Regione e l'avvocato difensore Pasquale Federici il non luogo a procedere nei confronti del suo assistito. L'esponente politico doveva rispondere di falso a causa della liberatoria nella quale aveva attestato, per due visitatori entrati a Buoncammino assieme a lui il 18 e 19 febbraio 2013 (l'ex bomber Gigi Riva e il proprietario dell'Unione Sarda Sergio Zuncheddu), il ruolo di suoi accompagnatore e assistente.

L'INGRESSO. Iniziativa legata, secondo gli inquirenti, alla necessità di aggirare la normativa che regola gli accessi agli istituti penitenziari. I deputati godono del diritto di ispezione ma le di-

sposizioni sono rigide e così, per fare passare Riva e l'editore, Pili aveva indicato il primo come "accompagnatore" e il secondo come "assistente", entrambi "per ragioni d'ufficio" del parlamentare. Poi aveva firmato una dichiarazione con cui si era assunto ogni responsabilità, ma erano finiti tutti sotto indagine dopo la relazione scritta dal direttore del carcere che segnalava quelle visite.

ARCHIVIATI. Le posizioni giudiziarie del cannoniere e di Zuncheddu erano state

archivate a distanza di qualche mese l'una dall'altra: Riva aveva firmato il foglio non sapendo che fosse vietato l'ingresso, l'editore l'aveva fatto «in buona fede» e lo stesso Pili «gli aveva garantito la fattibilità e liceità della cosa spiegandogli di averlo già fatto in passato», come da decreto di archiviazione del gip. Tutt'e due volevano confortare a una persona che sapevano psicologicamente prostrata e per entrambi le accuse erano cadute con la formula «il fatto non sussiste».

OTTOBRE. Per Pili le cose sono andate diversamente. Era stato lui a proporre la visita, a preparare e far firmare la liberatoria. Così si è arrivati al rinvio a giudizio: sarà un dibattimento a chiarire se realmente sia stato commesso un reato. Il deputato ha già le sue certezze: «È un processo politico», ha detto subito dopo la decisione, «le mie posizioni hanno dato fastidio». Se ne riparerà il 16 ottobre, data della prima udienza.

Andrea Manunza

RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AULA

Gli accessi in carcere risalgono al febbraio dello scorso anno. Il proprietario del Cagliari era detenuto per l'inchiesta sulla costruzione dello stadio Is Arenas. I due ospiti del deputato, Gigi Riva e Sergio Zuncheddu, sono usciti dall'inchiesta nei mesi scorsi. A destra, Pili e l'avvocato Federici ieri nell'aula del gip

[FOTO UNGARI]

LE VERTENZE. Momenti di tensione nella manifestazione di ieri mattina alla Regione

La rabbia del Sulcis su Cagliari

Poi l'epilogo positivo: «Finalmente qualcuno ci ha ascoltati»

CAGLIARI. Alle 9.30, Ivan Garau, rappresentante degli artigiani liberi, è furibondo: ad accogliere lui e qualche centinaio di persone davanti al palazzo della Regione ci sono agenti in tenuta antisommossa. Vola anche qualche spintone ma la cosa che fa più male è vedere sprangata la "casa dei sardi". Sei ore più tardi, il volto di Garau è trasformato. «Finalmente», sospira mentre esce dalla Regione, «qualcuno ci ascolta». Perché, dopo molte ore di tensione, l'assessore ai Lavori pubblici Paolo Maninchedda ha ascoltato le richieste dei manifestanti.

L'INCONTRO. Certo, non ha potuto accoglierle globalmente dal momento che le normative nazionali ed europee non lasciano molti spazi (impossibile, per esempio, che per i lavori infrastrutturali vengano coinvolte solo aziende del Sulcis Iglesiente). Ma si è creato un canale di dialogo: le diverse delegazioni potranno incontrare le commissioni e gli assessori competenti per trovare soluzioni condivise. Intanto, alcune vertenze sembrano prendere una piega interessante: oggi Pigliaru sarà a Roma per incontrare il ministro della Difesa Roberta Pinotti alla quale, nel corso di una riunione sulle servitù militari, parlerà del disagio dei pescatori.

LA GIORNATA. Un briciolo d'ottimismo al termine di una giornata convulsa. Cominciata, si diceva, con qualche spintone. E proseguita in maniera altrettanto nervoso: i manifestanti chiedono di incontrare Pigliaru; dai piani alti nessuna risposta. «Se non ci riceve», minacciano, «occupiamo la Regione o andiamo a bloccare il poligono di Teulada». Alle 11.30, scende qualche funzionario: entra una delegazione di rappresentanti di manifestanti e di alcuni amministratori (i sindaci di Sant'Antioco e San Giovanni Suergiu Mario Corongiu e Federico Palmas e il vice sindaco di Piscinas Gianluca Trastus. «Sono qui», spiega, «anche come dipendente del consorzio di bonifica del Cixerri, un lavoratore da sette mesi senza stipendio»). La situazione si fa incandescente: dopo lunghe trattative, i funzionari risalgono mentre i manifestanti decidono di restare nell'atrio. Poi, a sorpresa, dopo le 13, vengono ricevuti da Maninchedda.

LE SOLUZIONI. Oltre due ore di colloquio. «Nel corso del quale», racconta Garau, «abbiamo illustrato tutte le problematiche del territorio». Certo, trovare soluzio-

ni non sarà facile. «Anche perché», ragiona Corongiu, «c'è da fare i conti con il muro della burocrazia». Il clima è cambiato rispetto alla mattinata. «Ma», conclude il rappresentante dei pescatori Enrico Marangoni, «se non si troveranno soluzioni, siamo pronti a bloccare il poligono di Teulada da terra e dal mare. Che cosa faranno i militari, ci spareranno?».

LA REGIONE. Dalla Giunta, intanto, arrivano rassicurazioni: domani è prevista una riunione con i sindaci del Sulcis, con l'obiettivo di verificare le azioni che permettano di accelerare l'attuazione del Piano Sulcis e gli interventi che si affiancano alla operativa zona franca fiscale. In programma, i tavoli tematici e territoriali concordati con il viceministro dello Sviluppo Economico Claudio De Vincenti. E si lavora su una governance semplificata nell'attuazione del Piano Sulcis.

Marcello Cocco

RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERROGAZIONE
Pinna (M5S):
il Piano? Manca
una strategia**

» «Niente di nuovo sul fronte del Sulcis, si stanno ripetendo ancora una volta i soliti errori con l'aggravante di spacciarli come novità positive», così la deputata Paola Pinna del M5S commenta la risposta data dal sottosegretario De Vincenti alla sua interrogazione sulle misure per un adeguato finanziamento del Piano Sulcis. «Sono preoccupata, in Sardegna si continuano a mettere in atto interventi parcellizzati e scollegati fra loro. Manca una prospettiva strategica. Non voglio smorzare gli entusiasmi generati da alcune iniziative, come la fiscalità di vantaggio o il bando delle idee, ma la situazione attuale e l'insoddisfacente risposta mi inducono a rimarcare l'urgenza di una pianificazione chiara dell'attività economica sarda. Temo che tra un paio d'anni ci si ritrovi punto e a capo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sulcis marcia, protesta e occupa

E Cgil, Cisl e Uil chiedono con urgenza 12 tavoli di confronto sulle emergenze

► CAGLIARI

Il Sulcis e i sindacati bussano lo stesso giorno al portone della giunta. La provincia più povera d'Italia, in viale Trento, c'è proprio andata, con 200 fra sindaci, imprenditori, operai incassa integrazione e "figli della crisi" che hanno occupato l'atrio del Palazzo, non sono mancati i momenti di tensione. Cgil, Cisl e Uil invece hanno inviato una lettera alla giunta per chiedere l'apertura di 12 tavoli per rilanciare la vertenza Sardegna.

Iglesiente. La discesa su Cagliari era stata organizzata da tempo e ieri dai tre pullman sono scese 200 persone esasperate. Tant'è che in una delle riunioni con la delegazione di chi protestava, l'assessore Paolo Maninchedda ha detto di fronte alle forze dell'ordine schierate: «La condizione sociale in Sardegna è al limite della insurrezione e la colpa è del tradimento del governo italiano sul Patto di stabilità e sulle infrastrutture». Nel Sulcis lo Stato è colpevole di non aver pagato ancora gli indennizzi ai pescatori per le servitù militari a Teulada, di aver pensato a un piano di rilancio, compresa la fiscalità di vantaggio, da cui le piccole imprese sarebbero tagliate fuori, poi ci sono le storiche vertenze che riguardano l'Alcoa e gli operai dell'Igea. Il Sulcis è allo stremo

ha detto sempre ieri alla Camera il deputato Paola Pinna (M5S) nel dichiararsi insoddisfatto della risposta arrivata dal governo sull'attuazione del Piano Sulcis: «Roma continua – ha scritto – a commettere gli stessi errori: sempre e solo annunci». La giunta – che domani incontrerà a Cagliari i sindaci del Sul-

cis – si è impegnata a «sollecitare al governo una governance semplificata per avviare in tempi brevi gli interventi destinati a rilanciare l'occupazione e lo sviluppo». Dopo sei ore di presidio, i 200 del Sulcis sono risaliti sugli autobus, ma si sono detti pronti a ritornare: «La prossima volta – hanno annunciato –

saremo molti di più».

I sindacati. Dopo il primo incontro del 7 aprile col governatore, i segretari regionali di Cgil, Michele Carrus, Cisl, Oriana Putzolu, e Uil, Francesca Ticca, non hanno mollato la presa. Alla giunta hanno chiesto l'apertura di 12 tavoli permanenti. Nella proposta operativa, ognuno degli assessorati è coinvolto: dal lavoro con l'attuazione del «Piano garanzia giovani» alla programmazione che dovrà occuparsi di finanziare un nuovo piano straordinario per il lavoro, dall'istruzione chiamato ad aggiornare i contributi destinati al Diritto allo studio all'assessorato all'agricoltura per i fondi europei e l'elenco è ancora lungo. «Sono tutte emergenze – hanno scritto i sindacati nella lettera di accompagnamento – su cui gli interventi devono essere immediati e sui cui è necessaria anche il massimo del confronto, della condivisione perché gli effetti sui territori siano duraturi». Proprio ieri da Bruxelles sono arrivati gli ultimi dati sulla disoccupazione in Europa: la Sardegna è al quinto posto in Italia (col 17,5 per cento ma non lontana da Calabria, Campania, Sicilia e Puglia), ma è al terzo posto per quanto riguarda la disoccupazione giovanile con uno spaventoso 54,2 per cento. (ua)

di Valeria Gianoglio

► NUORO

Dal prossimo settembre nelle scuole dell'isola ci saranno 18.129 docenti. Saranno 27 insegnanti in meno rispetto all'anno scolastico ancora in corso. 34 in meno nella sola scuola elementare isolana, che registra l'emorragia più consistente di posti dall'organico. La pattuglia di insegnanti tra i banchi delle elementari da settembre si ridurrà a 5407 docenti. La flessione più consistente alle elementari la registra Cagliari con 15 docenti in meno rispetto all'attuale organico. Sassari registra un "meno 10", Nuoro meno 6 e Oristano meno 3. Non sono notizie confortanti, per la scuola sarda e barbaricina in particolare, quelle che arrivano dall'incontro che si è tenuto ieri a Cagliari tra i sindacati e l'ufficio scolastico regionale. Era stato convocato per illustrare il contenuto dell'informativa sull'organico di diritto per la scuola dell'infanzia e primaria dei docenti per il prossimo anno scolastico 2014/2015.

ISTRUZIONE**Ancora tagli nella scuola sarda**

I dati emergono dall'incontro tra sindacati e Ufficio regionale

La Gilda, presente all'incontro con la vicecoordinatrice nazionale Maria Domenica Di Patre, e con il coordinatore regionale, Gianfranco Meloni, spiega: «Il prezzo più salato, nel prossimo anno scolastico, sul fronte organici, lo pagherà la scuola elementare». «In uno scenario nazionale caratterizzato da un blocco del personale, congelato per legge ai livelli di 4 anni fa, a fronte di un incremento nazionale di alunni pari a 34mila unità, la Sardegna pagherà un prezzo salatissimo – dicono Maria Di Patre e Gianfranco Meloni – perdendo 27 docenti rispetto all'anno scolastico precedente, quasi tutti alla scuola primaria. Il contingente di docenti assegnato dal Miur è pari a 18.129 insegnanti, un'emorragia impressio-

nante. Alla vigilia della riforma Gelmini, nell'anno scolastico 2006/2007, la Sardegna contava 22.611 insegnanti». Il prezzo più salato sul fronte organici, spiega ancora la Gilda, lo pagherà la scuola elementare che, «solo in provincia di Nuoro perde ulteriori sei insegnanti. E stando così le cose si avvia a un anno scolastico in cui il tempo pieno rischia di diventare un miraggio». Il ministero dell'Istruzione, ricorda il sindacato, prevede che a ogni classe di tempo pieno siano assegnati due insegnanti. «In Sardegna e a Nuoro in modo particolare – dice la Gilda – per realizzare un risparmio in termini di posti, per ogni sezione di tempo pieno vengono "rastrellate" 4 ore da utilizzare per coprire altro fabbisogno or-

ganico a costo zero. In pratica alla Sardegna si fa pagare il costo del suo territorio insulare e disagiato con tempo pieno a mezzo servizio». A conti fatti, dice la Gilda, la scuola elementare isolana, dal prossimo settembre, avrà un organico di 5407 docenti. Dei quali 2363 a Cagliari, 1612 a Sassari, 956 a Nuoro e 476 a Oristano. Mentre la scuola materna ne avrà 2644, ovvero 7 in più rispetto all'anno scolastico ancora in corso. Dei quali 1113 a Cagliari (più 8 rispetto a quest'anno), 771 a Sassari (meno 2), 514 a Nuoro (più 3) e 246 a Oristano (meno 2). Mentre sarà costituito da 4134, l'organico nelle scuole medie, e da 5944 (invariato rispetto a quest'anno) l'organico delle Superiori. Eppure, in questo giro di notizie poco confortanti per la scuola isolana, le note positive, seppur nascoste, ci sono e arrivano dal fronte degli insegnanti di sostegno. «È qui – spiega, infatti, la Gilda – che, grazie anche alla perseveranza di famiglie, associazioni e Gilda, che è stato riconosciuto un organico di 2394 posti, con un incremento di 187 posti che potranno offrire maggiore continuità e qualità didattica agli alunni diversamente abili frequentanti le scuole nella nostra isola».

SETTORE ITTICO

Fondi Ue inutilizzati per la pesca

Le cooperative in rivolta: «Meno burocrazia e più investimenti»

► CAGLIARI

In Sardegna lavorano 1.355 imbarcazioni da pesca con 3.000 pescatori imbarcati a cui si aggiungono altri mille lavoratori che operano nelle trenta aree lagunari. (Con l'indotto si arriva a 6.000 posti di lavoro). Un settore importante che, però, è alle prese con mille problemi, a cominciare dalla burocrazia che moltiplica i costi e rallenta la spesa dei fondi europei. E' quanto è emerso ieri dall'assemblea regionale di Federcoopescas che ha rinnovato le cariche elettive. Presidente

regionale per i prossimi cinque anni è stato confermato Roberto Savarino.

«Il settore è in difficoltà strutturale, per questo è fondamentale puntare sulla cooperazione. È necessario fare sistema anche con chi opera sulla terraferma, valorizzando i prodotti sardi. Gli operatori stanno facendo la propria parte e, dando seguito a quanto previsto dalle politiche europee, si sono riuniti in associazioni». Federcoopescas critica la Regione: «Nel bilancio 2014 per la pesca non è previsto nulla» e i fondi dell'Europa vengono

spesi con difficoltà a causa della burocrazia. «Dei 15 milioni di euro messi a disposizione in Sardegna per i fondi strutturali specifici nella programmazione europea 2007-2013», denuncia Savarino, «la Sardegna ne ha speso meno di un milione. È quindi indispensabile portare avanti azioni concrete per cambiare la rotta e alleviare il grave stato di sofferenza in cui versa l'intero settore, prima che sia troppo tardi. Siamo fiduciosi che il neo assessore dell'Agricoltura saprà raccogliere le nostre istanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ. Trecento dei settecento milioni all'anno sono destinati alle medicine convenzionate

Farmaci, acquisti col contagocce

Negli ultimi 3 anni il calo della spesa in Sardegna è stato del 9%

► Ormai anche le medicine si comprano con il contagocce. In Sardegna, si spendono circa 700 milioni di euro all'anno per l'acquisto dei farmaci: negli ultimi tre anni il calo è stato del 9%.

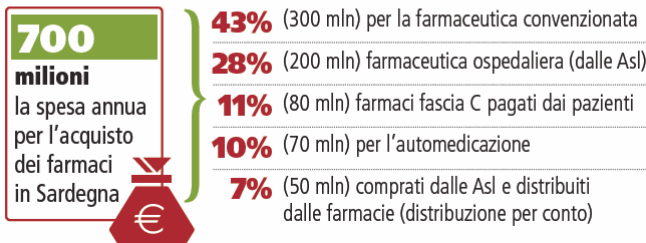
FEDERFARMA. «La flessione della spesa complessiva è stata pari a circa 60 milioni di euro, con una flessione del 9%», spiega il presidente di Federfarma Sardegna, Giorgio Congiu. «Questo dipende dalla riduzione del prezzo del farmaco ma anche dal fatto che i sardi stanno cominciando ad avvalersi dei generici. Le donne, indubbiamente, ricorrono al farmaco molto più degli uomini e mostrano così una propensione superiore alla cura e alla prevenzione. Negli uomini il maggior utilizzo dei farmaci per il sistema cardiovascolare e respiratorio», aggiunge Congiu «si spiega con l'abuso di fumo degli anni passati».

LA SPESA. Il 43% dei 700 milioni, pari a circa 300 milioni, sono per la farmaceutica convenzionata. Il 28%, pari a 200 milioni, finisce nella farmaceutica ospedaliera delle Asl. L'11%, 80 milioni, è destinata ai farmaci di fascia C, pagati dai pazienti, mentre il 10% (70 milioni) si riversa sull'automedicazione. Il 7%, pari a 50 milioni, viene infine comprato dalle Asl e distribuito dalle farmacie.

LA CLASSIFICA. I farmaci cardiovascolari rimangono al primo posto in

I NUMERI

Fonte: Federfarma



La classifica dei farmaci più comprati

1 Cardiovascolari	6 Emopoietici del sangue (leparine)
2 Antineoplastici e immunosoppressori	7 Sistema respiratorio
3 Antibiotici	8 Anti infiammatori e oppiacei
4 Metabolismo (diabete) e gastrointestinali	9 Genito-urinari (prostata)
5 Sistema nervoso centrale e antidepressivi	10 Gli ormoni

termini di consumo e di spesa farmaceutica totale, sia pubblica che privata. Al secondo posto ci sono gli antineoplastici (per i tumori) e gli immunosoppressori (sempre per i tumori) e gli antibiotici. Seguono i farmaci per il metabolismo (diabete) e i gastrointestinali. Al quinto posto si trovano i medicinali per il sistema nervoso centrale: gli antidepressivi e i farmaci antipsicotici che ven-

gono utilizzati per la cura delle malattie degenerative del sistema nervoso centrale (come l'Alzheimer) e i nuovi antiepilettici. «La crescita esponenziale degli antipsicotici atipici di nuova generazione», osserva Congiu, «si spiega con il fatto che se un tempo potevano essere usati solo nei presidi ospedalieri, oggi possono essere presi anche a casa nella quotidianità». Dopo i farmaci per il

sistema nervoso, si incontrano gli emopoietici del sangue (leparine), i farmaci per il sistema respiratorio, gli antiinfiammatori, gli oppiacei e gli ormoni (questi ultimi, pur colpendo dal 25 al 30% della popolazione, hanno un costo talmente basso da non incidere sulla spesa complessiva annuale). Sulla farmaceutica a pagamento la maggior parte dei prodotti acquistati è rappresentato dagli psicofarmaci e dagli antiinfiammatori non steroidei.

LE DIFFERENZE. Diverso l'approccio di genere anche all'acquisto dei farmaci. «Il 65% delle persone che viene in farmacia», racconta il presidente di Federfarma Cagliari, Maria Pia Orrù «è di sesso femminile. Quando le donne accusano una banale influenza di solito non demando agli uomini l'acquisto dei farmaci», continua Orrù, «ma vanno direttamente a rifornirsi o al massimo scrivono in un biglietto al compagno che cosa comprare. Mentre la donna si rivolge al farmacista con le idee abbastanza chiare e mostra una certa competenza nel porre le domande, l'uomo si fida di più dei consigli del farmacista ma non comprenderebbe mai nessun prodotto nuovo, poco conosciuto, senza essersi prima consultato con la moglie o la compagna».

Lanfranco Olivieri
RIPRODUZIONE RISERVATA